

come apparisce da quel Decreto da me dato alla luce. Nè solamente si correva con Cavalli, ma ancora si usò la corsa d' Uomini, Donne, Meretrici, Asini &c. Dante circa l' Anno 1304. scriveva nel Canto XV. dell' Inferno:

*Poi si parì: e parve di coloro,  
Che corrono a Verona 'l drappo verde  
Per la campagna &c.*

Le quali parole sono colle infrastrate parole spiegate da Benvenuto da Imola Scrittore del Secolo medesimo nel Commento da me pubblicato in quest' Opera. *Ad quod sciendum est, quod in Civitate Veronæ est consuetudo, quod annuatim, idest prima Dominica Quadragesimæ, currunt Homines pedites ad unum Pallium viride certantim. Itaque ibi videtur maxima eeleritas currentium. Hunc autem actum viderat Dantes, quando sterit Veronæ.* Fu eziandio cosa particolare di que' tempi, che qualora per qualche rotta era costretto un Popolo a rifugiarsi fra le mura della sua Città, il vincitore facea correre il Palio da cavalli fino alle Porte di quella Città. Quivi in oltre facea battere Moneta con altre, che ora parrebbero ridicole usanze. Nell' Anno 1263. i Pisani, come s' ha da i loro Annali Tomo VI. *Rer. Ital.* colla loro Armata penetrarono fino alle Porte di Lucca, *ubi ad perpetuam rei memoriam, & laudis nostræ præconium, & adversariorum sempiternum opprobrium, & ad superabundantiam ultionis: Monetam nostram novam duorum Solidorum cum impressione nostræ victricis Aquilæ coronatæ cudi fecimus, & quamplures novos Milites cingulo novæ Militiæ decorari. Quadrellos, sagittamina, & virgas Sardorum in Civitatem Lucanam projici fecimus, ex quibus supra muros, & in Civitate ipsa plures fuerunt lethaliter sauciati. Ludum ad Massa, scutum, & alia jucunda tripudia fieri.* Così nell' Anno 1289. i vincitori Fiorentini arrivati alle mura d' Arezzo, secondochè viene scritto da Giovanni Villani Lib. VII. Cap. 132. *fecionvi correre il Palio per la Festa di San Giovanni, e rizzaronvi più dischi, e manganaronvi Asini con la mitra in capo per rimproccio del loro Vescovo.* All' incontro nell' Anno 1325. riportò Castruccio Signor di Lucca un' insigne vittoria de' Fiorentini, e penetrò fino alle mura della lor Città, saccheggiando e bruciando ovunque passava. Quivi dunque per far onta ad essi Fiorentini ordinò tre corse, con premio proposto a ciascuna. La prima fu de' Cavalli; la seconda d' Uomini a piè; e la terza di Donne pubbliche. Fecevi anche battere de' Denari, appellati poscia *Castruccini*. Altrettanto poi fecero gli stessi Fiorentini nelle loro vittorie contro i Pisani, Sanesi, e Milanesi. Nello stesso Anno 1325. i Modenesi assistiti dalle soldatesche di Passerino Signor di Mantova, di Azzo Visconte, e de' Marchesi d' Este, diedero una gran rotta a' Bolognesi a Zappolino, e passarono coll' Armata vittoriosa fino alle

por-